**IL COLORE FA BENE ALLA SALUTE**

**PREMESSA**

È sufficiente qualche pianta verde o qualche quadro per dare benessere ai pazienti?

No, ma sono senz’altro meglio rispetto al grigio o al bianco asettico di una sala d’aspetto o di un corridoio di reparto.

In America gli healing gardens (verde progettato appositamente a scopo curativo), sono una realtà diffusa da decenni. In Italia qualcosa però sta cambiando.

Si dice che la medicina non deve curare solo la malattia, ma prendersi cura della persona nella sua “totalità”, soprattutto per quanto riguarda i malati di cancro e di Alzheimer.

 E allora abbiamo la **scienza medica** con le sue terapie efficaci per curare e guarire quando possibile, la scienza psicologica per supportare l’interiorità di chi non regge il peso della propria sofferenza, la scienza “umana” che sarebbe poi la bellezza e il decoro dell’ambiente che può favorire, secondo molti studi, l’aumento del livello di serotonina nel corpo umano: una carica di energia in più e un antidoto contro la depressione.

Uno spazio verde, un ambiente ben curato, su misura per i pazienti, i loro familiari, ma anche per gli operatori sanitari, fa vivere meglio tutti e trasmette vibrazioni positive di cui, in particolari momenti della vita, si ha disperatamente bisogno, anche come supporto alle terapie tradizionali.

Nelle riviste scientifiche si legge di associazioni che realizzano giardini e allestiscono terrazzi per le donne in cura per il cancro al seno. Si legge di medici che hanno portato piante nelle camere d’ospedale, spostato letti per garantire la vista del cielo, allestito pareti con immagini naturalistiche con la certezza che il verde, come pure il colore, porta benefici concreti nel processo di guarigione.

**PROPOSTA DI PROGETTO**

Al Santo Spirito si è parlato e si continua a parlare di umanizzazione, certamente attinente alle interazioni fra persone ricoverate e figure che gravitano loro attorno: “ Il malato è il padrone e chi lo assiste è il suo servitore” era un famoso e antico aforisma, sempre attuale.

Umanizzazione può anche coniugarsi con un ambiente decoroso e accogliente nel luogo in cui transitano le sofferenze: pareti arricchite con fotografie o acquarelli potrebbero suscitare sentimenti di calore e accoglienza.

Le piante verdi, poco compatibili nelle camere di degenza, potrebbero essere collocate nei punti maggiormente frequentati come gli ambulatori, il centro di Senologia, la Nefrologia, le palestre, il cortile di accesso alla camera ardente. Quest’ultimo è il luogo in cui fluiscono le più forti emozioni ed è il più freddo e disagiato: basti pensare alla grande massa di sacchi di rifiuti posti proprio all’uscita!

Il verde c’è girando all’interno dell’Ospedale, ma è situato in punti non visibili; si potrebbero creare degli angoli in cui le persone - in grado di uscire dai loro reparti nelle belle giornate - possano trovare un momento di intimità con se stessi e con i loro cari.

Basterebbe qualche panchina e delle aiuole verdi e fiorite accanto.

Il nostro Ospedale - bellissimo per la sua storia e ricco di professionalità eccellenti - è avaro di spazi da gestire e arredare; per questo la disposizione a renderlo più confortevole sarebbe un obiettivo importante da raggiungere a vantaggio di chi lo vive da ricoverato e di chi ci lavora quotidianamente.

Anche il **personale sanitario**, soggetto ad attività stressanti, deve poter svolgere le attività professionali in luoghi funzionali e confortevoli, in cui trovare maggiore motivazione al lavoro e maggiore disponibilità relazionale.

Noi volontari ARVAS, conoscendo le dinamiche dell’Ospedale, i percorsi e gli angoli un pochino più fatiscenti, potremmo offrire la nostra disponibilità ad identificare luoghi e modalità per realizzare questo progetto.

N.B.

Sul sito si leggeva che nell’ottobre 2018 al [**FORUM COMPRAVERDE - BUYGREEN**](https://www.forumcompraverde.it/)**, alcuni Dirigenti Aziendali** hanno ritirato il premio vinto dalla **ASL Roma1**per il **Miglior Bando Verde**, un riconoscimento alle pubbliche amministrazioni che si distinguono per il proprio impegno nella diffusione delle buone pratiche e degli acquisti sostenibili.
Esiste già un progetto in tal senso?